

## Quando la scienza diventa un dogma, la ricerca è schiava del potere. E questo non deve accadere



Scienza | 4 Aprile 2019

97



[Patrizia Gentilini](#)

Medico oncologo ed ematologo, membro di Isde

[Post](#) | [Articoli](#)

È stato di recente pubblicato a cura della **Rete sostenibilità e salute** [un appello](#), con scarsa eco sui media, in risposta al [Patto per la Scienza](#), accolto e diffuso viceversa con grande enfasi e visto come un passo in avanti in difesa della “Scienza”, contrapposta alla “pseudo scienza” e a un presunto **oscurantismo** dilagante.

La questione ancora una volta non è né banale né semplice, ma ritengo sia molto utile cercare di chiarire le perplessità espresse nell’appello dalla Rete, perché non si tratta solo di diversità concettuali o culturali ma di **riflessioni** che coinvolgono elementi fondanti del nostro modo di vivere e concepire la società, su cui a mio avviso non si riflette mai abbastanza.

Va innanzitutto chiarito che la [Rete Sostenibilità e Salute](#) è costituita da oltre 20 diverse associazioni, fra cui **Medici per l’Ambiente** e **Medicina Democratica**, che – pur con diverse caratteristiche e specificità – sono accomunate dalla convinzione che per difendere la salute non sia sufficiente occuparsi di **servizi sanitari**, ma sia necessario agire sui determinanti ambientali, socio-economici e culturali che la influenzano. È quindi necessario contribuire alla costruzione di un modello culturale, economico e sociale basato su equità sociale, rispetto per l’ambiente e **prevenzione** primaria, alternativo al modello attuale fondato su una **crescita economica** fine a se stessa.

Anche per quanto riguarda la “Scienza”, la Rete ha una visione piuttosto diversa da quella proposta dal “Patto”, secondo cui, in modo piuttosto ingenuo, la si dipinge **come un’entità “superiore”**, di fronte alla quale quasi ci si deve inchinare in religioso rispetto: contrapponendo la “Scienza” alla “pseudo scienza”, ma trascurando completamente qualunque considerazione circa il contesto economico, sociale, culturale in cui la scienza stessa si viene a sviluppare.

Eppure gli artefici della scienza sono gli scienziati che operano, vivono, agiscono all’interno di sistemi sociali, culturali ed economici che ne condizionano **priorità, orientamenti e risultati**. Troppo spesso conflitti di interesse e grossolani intrecci economici hanno segnato il ruolo degli scienziati e offuscato pesantemente l’immagine della scienza: come è possibile dimenticarsi di tutto questo? Possibile che si faccia un salto all’indietro con un ritorno a un **positivismo acritico** di stampo ottocentesco e che nulla sia rimasto delle riflessioni epistemologiche del Novecento o delle critiche a una scienza solo in apparenza neutra, fatte ad esempio da **Marcello Cini** ne *L’ape e l’architetto*?

Specie nel campo della **medicina**, scienza e potere sono strettamente intrecciati. Questo legame è stato oggetto di profonda riflessione sia da parte di **Giulio Maccacaro**, fondatore di Medicina Democratica, che di **Lorenzo Tomatis**, tanto da rappresentarne “il filo rosso” dei libri autobiografici. Ad esempio ne *La Rielezione* Tomatis scrive: “Scienza e potere hanno storie parallele, perché se a volte la scienza ha avuto sviluppi estranei o addirittura ostili al potere o è stata osteggiata dal potere, quest’ultimo è poi sempre riuscito sia a domare gli insorti, che a fare sue le conquiste della scienza”. O in un dialogo ne *Il Fuoriuscito* fra Tomatis e un suo ex direttore, quest’ultimo afferma: “Quando mi sono lasciato comprare? Quando ho capito che **la ricerca è al servizio del potere** e che il ricercatore è un’oca che produce uova d’oro e che quell’oro andava tutto sulla tavola di chi comanda”.

Credo poi che mai bisognerebbe dimenticare che ciò che oggi può apparire **verità acquisita** e assolutamente consolidata rapidamente può essere superato e radicalmente capovolto alla luce di nuove conoscenze. Ad esempio, nel campo della cancerogenesi, la convinzione imperante fino al secolo scorso era che alla base dell’insorgenza dei **tumori** vi fosse un danno genetico e che da una singola cellula “impazzita” originasse una proliferazione cellulare **incontrollata**, progressiva, sempre più svincolata dai fisiologici meccanismi regolatori dell’organismo e soprattutto **irreversibile**. Questo approccio riduttivo e semplicistico, incentrato sul ruolo prioritario del genoma come “direttore d’orchestra”, è stato completamente rivoluzionato. Oggi sappiamo infatti che per l’insorgenza del **cancro** – e di molte altre malattie – sono molto più importanti le modificazioni epigenetiche, ovvero l’alterata espressione dell’informazione contenuta nel genoma, in assenza di specifiche mutazioni, a seguito di stimoli esogeni (fisici, chimici, biologici). Agenti quali metalli pesanti, **pesticidi**, diossine, interferenti endocrini, tipo di nutrizione, ma anche **stress** e campi elettromagnetici inducono modificazioni epigenetiche e possono condizionare la salute, specie se l’esposizione avviene in utero.

La convinzione quindi che ciò che siamo fosse già scritto e completamente racchiuso nel nostro Dna è stata completamente sostituita da una concezione molto più fluida e dinamica, in cui è soprattutto importante l’interazione fra **genoma e ambiente**; e soprattutto l’ambiente risulta rivestire non il ruolo di comparsa, ma di protagonista. Così il cancro, in una visione molto più articolata e complessa, non originerebbe da una singola cellula, ma da un’[alterata organizzazione nella struttura dell’intero tessuto](#), che può insorgere già nel momento della programmazione fetale. Teorie quindi che potevano sembrare fantasiose hanno poi trovato convalide e aperti scenari assolutamente **impensabili** proprio sulle interazioni ambiente-salute, e la visione incentrata sul ruolo preponderante del genoma è stata completamente capovolta.

Riteniamo che la scienza mai vada intesa come **dogma** e vorremmo che la politica garantisca non solo l'indipendenza di ricercatori, medici e degli altri operatori sanitari, ma contribuisca a creare e mantenere un clima scientifico antidogmatico, aperto al **libero dibattito**, trasparente e soprattutto il più possibile esente da conflitti d'interessi.